

..... e venne il tempo e sgretolò i muri, strappò gli intonaci e scolorì le immagini sacre su di essi devotamente dipinte. Le Madonne allora impallidirono, gli aulici vestimenti trascolorarono e le fulgide aureole si spensero. Quegli antichi muri, ove la pietà popolare impresse venerate icone poi rasentate dai venti, dilavate dalle piogge e sbiadite dal sole, Ettore Stegagnolo li ha interrogati a lungo e forse anche lui li ha consumati un poco, a furia di guardarli. Ma consapevole che, se abbandonate all'inclemenza atmosferica e alla negligenza umana, queste pareti ancora per poco ci restituiranno le divine fattezze di Vergini, Serafini, Cristi e Bambini Gesù, egli ha voluto tenacemente fermare sulla carta il loro dissolvimento. Ricorrendo alla tecnica calcografica strutturale e alla sua consolidata esperienza di incisore e appellandosi al suo sincero sentimento di venerazione per l'immagine religiosa e per la pittura antica, Stegagnolo riscopre e ripropone rappresentazioni dipinte su remoti capitelli, silenziosi oratori, appartate chiesette campestri, intonaci affrescati e poi, nei secoli dimenticati. I fogli si riappropriano così, della toccante bellezza del tema iconografico della Madonna col Bambino ove le tenere espressioni di Maria, i suoi gesti delicati e le intime emozioni del piccolo Gesù affiorano, ammantate in una soffusa vaghezza. Ma l'abilità di Stegagnolo non si limita all'esatta riproduzione di questi frammenti di intensa religiosità ma si manifesta nella loro suggestiva ambientazione. Nella stampa vengono infatti riprodotte, in esemplari unici e irripetibili e con strabiliante verosomiglianza, tutte le tracce dell'impetoso degrado degli annosi muri: strappi di malta, scoloriture, sgretolamenti, muffe, efflorescenze saline nonché gli oltraggi graffiti da mani mosse da una sciagurata ignoranza... Eppure, in cotanta trascuratezza, si percepisce un forte indizio di poeticità insito in questi intonaci rivestiti, qui, dai freddi grigiori d'alba, là, dalle vellutate ombrosità dei tramonti sulle quali s'incidono, come lacerazioni silenziosamente doloranti, le impronte del passato. Muri dunque che si accompagnano alla commovente sofferenza di quei Cristi che essi stessi mostrano e per i quali ancora ostentano quelle minime tracce di dorature bizantineggianti, così consone alla regalità divina. Muri straziati, come volti rugosi di vecchi incontrati sulla nostra strada.

Cinzia Albertoni

